

Weekend *Lecture*Freschi
di stampa

Il decimo libro di Guerrazzi, da Mammola all'Ansaldo "a braccetto" col Berlusca

Quando Silvio offese Profazio

di EUGENIO FURIA

Vincenzo Guerrazzi *L'aiutante di S.B. Presidente Operaio* (2004) Gli Spicchi Marsilio euro 11,00

“**V**eramente un cantante che mi piace c'è. Si chiama Otello Profazio”. Ve lo immaginate S.B. presidente (operaio) informarsi sui gusti musicali di un operaio (aiutante) nativo di Mammola, Rr? È uno dei dialoghi tra due compagni, pardon colleghi, di lavoro. 1963, interno della fabbrica genovese Meccanica Varia.

Quarant'anni dopo, quando l'aiutante è rimasto operaio mentre il presidente operaio è rimasto solo presidente, Radio Radicale trasmette la voce di S.B.: “Io sono stato operaio, per questo ribadisco sempre che sarà l'operaio del Paese, l'operaio degli italiani”.

“L'aiutante di S.B. presidente operaio” è il gustosissimo libro (edizioni Marsilio) di Vincenzo Guerrazzi che narra la storia di un emigrante del profondo sud e del suo rapporto a tre con una Kollmann - che non è una donna ma una Grande Fresca

trice - e appunto il suo superiore.

Tra presidente e aiutante nasce una specie di amicizia. Il primo chiama ironicamente “Bisness” il secondo, ma si guarda bene dal frequentare la mensa squalida dove tutti gli altri consumano il post-fordismo a colpi di pasta al burro e uova all'occhio di bue.

150 pagine senza pre e postfazione che si leggono d'un fiato restando sempre scoperti nell'interrogativo se la storia sia vera o falsa, se teatro ne sia l'Ansaldo di Genova (“fabbrica zeppa di comunisti”) o meno. Di sicuro è una delle facce “altre” dell'Italia bifronte inebriata dal presunto boom, vista con gli occhi del calabrese disilluso. Disilluso persino con chi perde tempo a “lottacontinuare”: di operismo finto Guerrazzi parla subito, pagina 1; col senno di poi, da “giovane-vecchio trasandato” che nel 2000 osannava pensando ai bei tempi, al “tutto il potere agli operai”. E ci appaiono i molti “lottacontinuatori” che, dal 1963, hanno fatto il “salto della quaglia”. Tanto che il presidente operaio ne esce quasi

quasi a testa alta, se è vero quello che va affermando quarant'anni dopo alla radio.

Al libro, il decimo di Guerrazzi, è legato il “caso nel caso” della recensione mancata, con l'aggravante che si trattava di uno degli ultimi pezzi del decano Valerio Riva (sua unica colpa la testata per cui l'aveva scritta: “il Giornale” del presidente, non più operaio, h. ...). L'opera si aggiunge, in modo originale, alla sterminata bibliografia anti, o comunque su, Berlusconi, dal cult di Franco Cordero al più recente Gomez Travaglio.

S.B., a proposito, Otello Profazio non lo conosceva proprio. Non solo: lo chiama “Profazio”. Un oltraggio. Se siete calabresi non vi offendetevi... Meglio Profazio che Apicella, tie’.

